



# IL NOTTURNO

Speciale  Tea  
di MANTOVA



LABORATORIO DI SATIRA

Aut.Trib.MN n.5/97 del 23/05/1997 - Direttore Responsabile Antonio Galuzzi

L'AMBIENTE E' SCOSSO DALLA NOTIZIA E IL TERRITORIO SI CHIEDE SE L'ENERGIA SARÀ SUFFICIENTE. ACQUA IN BOCCA IN COMUNE

## TEA E SIEM PRESTO SPOSI: UNIONE DI FATTO O RELIGIOSA?

«TE-Amo staremo inSIEM toda la vida!» Così si è dichiarato il presidente di SIEM Caleffi al rientro di un viaggio a Cuba al suo collega Veronesi di TEA che lo attendeva all'aeroporto.

Dopo tanti anni di convivenza, il sogno di condividere insieme "un'isola ecologica" felice dove le "differenze" sono "raccolte" con responsabilità reciproca potrà finalmente realizzarsi.

La carta stampata e le gerarchie

ecclesiastiche si domandano se il rito si potrà celebrare secondo Romana Chiesa o civilmente.

Quasi sicuramente, invece, questa unione dovrà attenersi alla normativa dei PACS, ovvero Pronti A Condividere Spazzatura.

A funestare il lieto evento, la notizia delle gravi condizioni in cui versa Linea Group, figlia illegittima della signora Tea, dopo il pauroso incidente occorso.

Corrado Andreani



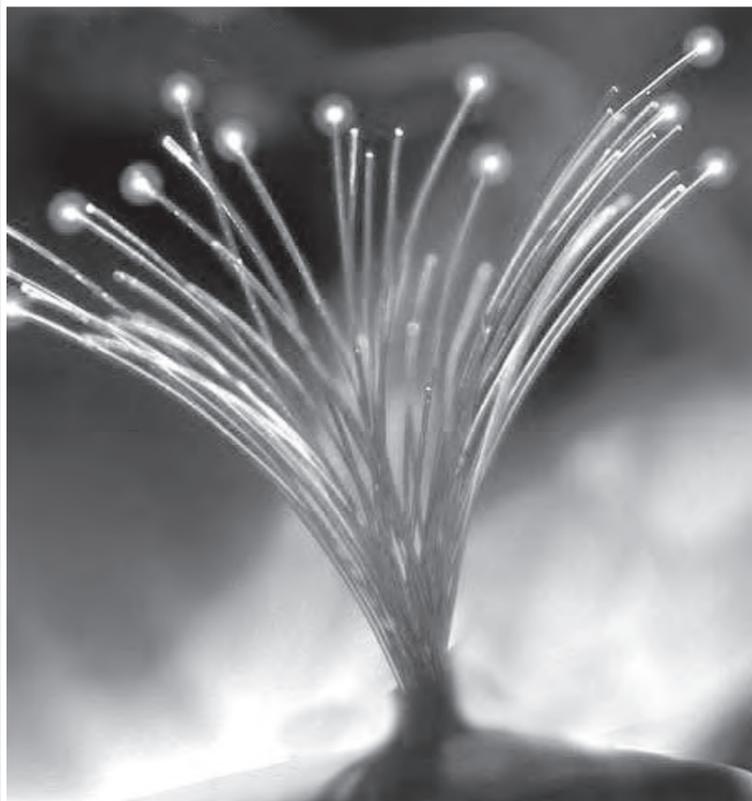
Nella foto accanto, la villetta bifamiliare dove i novelli sposi presto coabiteranno. Da alcune fonti rinnovabili vicine ai protagonisti, risulterebbe una pesante morosità su utenze non pagate dai precedenti inquilini.



Sopra, l'auto a turbogas con la quale i nubendi partiranno per la luna di miele a Teano, dove potranno finalmente bruciare le loro energie senza precauzioni ambientali.

### THE NEW ECONOMY

## W LA FIBRA!



Attesa da migliaia di vecchi ma ancora prestanti cavi, anche a Mantova la fibra entrerà, con la sua prorompente vitalità e forza di persuasione non solo ottica, in tutte le case, chiuse da troppi anni all'innovazione e al progresso.

Migliaia di dati passeranno dalla fibra, per fecondare così con immagini e suoni di felicità, la spenta fantasia dei mantovani.

### UN IMPEGNO CONCRETO: PIU' FIBRA PER TUTTI!

### LE POSE PLASTICHE DELLE SOUBRETTINE

E' di ieri la notizia che Loredana Lecciso sia stata proposta al Nobel per la Chimica.

Il suo labbro gonfio, presentato a Stoccolma in anteprima al comitato scientifico giudicante e, successivamente, in mondovisione, è un monumento all'ecologia.

Loredana è infatti la capostipite di un nuovo movimento femmin-ecologista composto da donne che non contente dei risultati della raccolta differenziata e del riciclo delle materie plastiche, hanno deciso di risolvere il problema radicale: se la plastica non si può mangiare... ce la inietteremo!

Milioni di volontarie si recano ogni giorno alle cliniche dove chirurghi plastici iniettano in ogni parte del loro corpo copiose quantità di silicone a gonfiare labbra, zigomi, tette, culi, sperando di ridurre drasticamente l'impatto ambientale di tale prodotto sintetico sul nostro pianeta, fino all'estremo atto sacrificale: portarselo nella tomba.

Uniche note stonate: Alba Parietti e Carmen Di Pietro hanno inviato a Stoccolma un dossier esplosivo accusando la Lecciso di plagio. (i.i.)



## PINO E ZEFFIRO

pensionati alla riscossa



Sebastiano Onano

# C'E' RIFIUTO E RIFIUTO

di ALBERTO PATRUCCO

Quando andiamo in banca, mossi dall'ambizione di un modesto investimento, ci dicono che è importante *diversificare*. Nel momento in cui siamo chiamati alle urne, per una qualsivoglia tornata elettorale, ci suggeriscono di *distinguere*. Al lavoro, quando invitati a procacciare un nuovo collaboratore, ci impongono di *selezionare*.

Nonostante la vita ci riversi addosso un ammasso enorme di informazioni, la società ci impone scelte precise, rigorose, mai condizionate dal dubbio. A malapena ci ricordiamo se il sole sorge a Est; abbiamo bisogno dell'orologio per distinguere la destra dalla sinistra; crediamo che la partita doppia sia un ottavo di finale di Coppa UEFA. Eppure, siamo costantemente chiamati a *diversificare, distinguere, selezionare*. Quanto basta per ritrovarsi in analisi a tempo indeterminato.

Messo alla frusta dalle seccature della quotidianità, il nostro è dunque un equilibrio precario. Un fragile gioco di pesi e contrappesi. Un assetto incerto che rischia di crollare quando, anziché trovarsi al cospetto di un'onestà, semplice e poco pretenziosa pattumiera, ci si trova davanti ad uno svincolo a quadri-foglio con almeno sei uscite diverse. È il momento di *differenziare*: carta, umido, vetro, plastica, medicinali scaduti, pile esauste. Senza contare i vestiti usati e i grossi rottami, da stoccare a parte.

## IL PENSIERO DEL CITTADINO MODELLO AL COSPETTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Davanti alla raccolta differenziata il cervello del cittadino modello inizia a macinare pensieri: "OK, non è difficile. La carta è facilmente distinguibile, va messa lì. Giornali, riviste, fogli usati... Fin qui, una passeggiata. Ma le buste da lettera col plastichino trasparente? E va beh... Strappiamo il plastichino, gettiamo nella plastica e mettiamo la busta nella carta. Noioso, ma si può fare. Ora vediamo un po' cosa c'è. Il cartone della pizza. Beh, non dovrebbero esserci dubbi. Il cartone della pizza va nella carta. Sì, ma lì cosa c'è scritto? Fammi mettere gli occhiali: "NO A CARTA CONTAMINATA DA CIBO". Porca puzza, come si fa? Ok, lecco il cartone, scrosto i rimasugli di mozzarella e pomodoro con i denti, e li sputo nell'umido (non mi piace la pizza fredda!). Andiamo avanti: la scatola della stampante? È leggermente pla-



stificata. Ma poco, poco. 'Fanculo, va nella carta. E questo cos'è? Caspita, il preservativo di ieri sera... Ma io, ieri sera, non ero a casa... Beh, non c'è dubbio: plastica..."

## ALCUNE DIFFICOLTÀ SUPPLEMENTARI

Difficile far credere alla moglie, una volta rincasati, che si è rimasti sino alle due di mattina a differenziare la spazzatura. Ancor di più per quelle persone costrette a maneggiare rifiuti speciali. Per esempio: le copie del giornale *Liberio* con gli articoli di Renato Farina imbeccato dai servizi segreti e da Pio Pompa; oppure i dossier farlocchi sull'uranio nigerino venduto all'Iraq, costruiti su misura per trovare una giustificazione alla guerra. Vanno gettati nella carta o nell'umido, dove di solito va messa la roba marcìa e che puzza? Difficile a dirsi.

La mondezza, del resto, è un problema serio. Tutti produciamo monnezza. Ognuno di noi, statistiche alla mano, quotidianamente, produce: un chilo, un chilo e due etti di rifiuti. Al giorno! I lettori di *Liberio* arrivano fino a un chilo, due etti e 30 grammi.

Non solo. Prendiamo i reality show. Ogni reality show produce 10 neofamosi l'anno. Dieci reality show all'anno fanno 100 neofamosi per una singola stagione televisiva. Questo significa che in meno di dieci anni abbiamo già prodotto un migliaio di nuovi famosi. Difficili da smaltire. Non c'è un settore specifico a loro dedicato nella raccolta differenziata. Nemmeno con 800 puntate di "Buona Domenica", la discarica dell'etere, si riesce a smaltire tanto pattume. Questo è un problema.

## FRUSTRAZIONI

Smaltire è un po' morire, direbbe il poeta. Perché c'è il terrore di sbagliare: ci sono oggetti che non sono propriamente collocabili. Per dire, il pettine. Un pettine rotto, dove diavolo lo sbatti? È di plastica? È di legno? È di corno? Cosa fai, lo assaggi? Un pezzo di pettine è un "troiaio" di materiali. Alla fine lo imboschi in mezzo ai giornali, lo nascondi, come i bambini: "Se mi beccano, amen!". Dove lo ficchi? È come chiedersi se con lo stracchino ci va il vino rosso o il vino bianco. Ti spari un chinotto e fai finta di niente.

Tanto sbattimento per differenziare le spazzature, poi capita di seguire un telegiornale e di vedere, nel napoletano, montagne di rifiuti accatastati alla rinfusa. Certo, se la ricchezza di una popolazione si desume dalla quantità di rifiuti, ad Aversa stanno proprio da dio, sono nel benessere fino al collo. La telecamera zooma su questo ben di dio di sudiciume e, al volo, si coglie un particolare. Circondato dall'immondizia c'è un contenitore, vuoto, con su scritto: "Gettate la carta nell'apposito cestino". Quindi vien da pensare: ma che mira di merda!

Opposta la situazione in Svizzera, dove per terra non trovi nemmeno le foglie degli alberi. In autunno, una foglia che si stacca da un albero fluttua per aria all'infinito col timore di prendere una contravvenzione. Che ordine, che pulizia, in paesi come la Svizzera, l'Austria o la Germania. Tanto che ci si domanda: dove cavolo mettono l'immondizia, gli svizzeri? Per me la risposta può essere una soltanto: la comprimono nei wurstel. È l'unica soluzione.

## SODDISFAZIONI

Produciamo un sacco di rifiuti ed oltre a quelli esterni, ci mettiamo anche del nostro. Il prodotto interno lordo. "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." ognuno di noi, grosso modo, ha già tirato su un Everest di merda. Fa effetto, c'è di che sentirsi orgogliosi. C'è gente che si dà importanza perché ha tirato su la "casetta" la "fabbrichetta"... Ma guarda piuttosto cosa hai creato! È tutta roba tua.

E lavorando duro, giorno dopo giorno, si può fare anche dell'altro: basta crederci. Una cagata oggi, una cagata domani e chiunque può diventare Presidente del Consiglio. Basta soltanto tirare fuori dalla raccolta differenziata le schede bianche!



Critica Cinematografica di Nick Martinelli

## CINEMA E MULTIUTILITY

**Il Verificatore** è un film del 1995 diretto da Stefano Incerti ed interpretato da Antonino Iuorio. È la storia di Crescenzo, un trentatreenne grasso e impacciato, verificatore per l'azienda napoletana del gas, ama in silenzio una ragazza. Il giovane è timido e riservato e incontra una fauna variopinta di personaggi durante la lettura dei contatori, a casa della gente. Il film venne presentato con discreto successo al Festival di Venezia, ma il regista, qui all'opera prima, nei lavori successivi deluse le aspettative.

Nel 2005 uscì in Italia un film dal titolo **Gas** ed è diretto da Luciano Melchionna, ma con il gas ha poco a che fare. Passato quasi inosservato se non che nel cast figurano Paolo Villaggio e Loretta Goggi.

Roger Corman nel 1970 realizzò il film **Gas, fu necessario distruggere il mondo per poterlo salvare**, dalla trama assolutamente delirante.

Nel 1990 uscì il film **Il giallo del bidone giallo** diretto da Emilio Estevez. È la storia di due netturbini squattrinati e sventati amici con velleità ecologiche che si propongono di aprire un negozio di surf in California, ma a causa dell'inquinamento, la splendida spiaggia dove i due hanno iniziato il lancio pubblicitario dei loro pittoreschi surf, viene dichiarata inagibile. Ne è responsabile il presidente di una mastodontica industria, la Chemlife che ha fatto gettare in mare, malgrado i divieti, centinaia di barili di rifiuti tossici. Il sindaco della città che ha osato richiamare severamente l'industriale, viene ricattato e minacciato, e infine trovato morto dai due netturbini in un bidone della spazzatura. Per disfarsi dell'ingombrante reperto, al fine di evitare noie con la polizia, i due netturbini incappano nelle più spettacolari avventure. Ne viene coinvolta anche una ragazza la quale finisce lei pure, avventurosamente, in un bidone giallo, destinato alla discarica abusiva della Chemlife. Nel corso dei concitati inseguimenti per liberare la ragazza i due scoprono fortuitamente la discarica della Chemlife, e, con l'aiuto della polizia, riescono a smascherare il presidente.

Del 1970 è **Trash - i rifiuti di New York** prodotto da Andy Warhol. In un plurimo stanzone convivono in modo tempestoso Olly, volitiva e viziosa, e Joe, tossicomane e abulico, con qualche velleità di redenzione. Fra insulti e riconciliazioni, ognuno dei due accetta o cerca ogni avventura, anche la più sordida. In una di queste Joe si trova nella casa di due giovani coniugi che vogliono coinvolgerlo in un'orgia e lo assistono mentre si droga. Joe si sente male: per la paura che muoia nella loro casa, i due lo gettano in strada nudo come si trova. Olly vede nella gravidanza della sorella Diane la soluzione ai loro problemi e la possibilità di far disintossicare Joe: si prenderà il bambino e potrà avere un ricco sussidio. Ma il funzionario comunale, che è un maniaco feticista, non riuscendo a farsi vendere le scarpe di Olly, le rifiuta il sussidio. I due giovani allora, proprio nel momento in cui sono abbandonati come rifiuti tra i rifiuti, ritrovano una scintilla di dignità e decidono di aiutarsi a sopravvivere in qualche modo. (che trama allegria...)

# Stress da differenziata

Non si può più essere indisciplinati, la raccolta differenziata è alla base delle nuove regole di convivenza nella società moderna.

Separando l'umido, la carta, la plastica, il vetro, le lattine, gli olii combustibili, i farmaci, le pile... abbiamo portato le case degli italiani ad avere dalle nove alle dieci pattumiere in cucina, per le quali ci vuole più spazio che per stoviglie e provviste.

Ma cosa accade quando il senso di responsabilità di ognuno di noi viene portato all'eccesso? Ecco lo svolgersi dei fatti.

La casalinga media vive le faccende domestiche con attenzione maniacale alla differenziazione dei rifiuti, suddivide, divide, toglie il cellophane e lo lava sotto l'acqua corrente per assicurarsi che sia pulito, toglie l'etichetta cartacea dalle bottiglie di plastica dell'acqua, lava gli stracci sporchi prima di buttarli perché non vuole che il detersivo e la polvere di cui sono intrisi danneggino l'intero sacco che li contiene, toglie le linguette di alluminio dalle scatole dei detersivi per riciclarne il cartone, intaglia la plastica di guarnizione sotto ai coperchi di tutti i barattoli con coperchio avvitabile per separarla dal metallo, con un tale spreco di tempo e di acqua per lavare tutti i suddetti barattoli che forse non è molto ecologico, comunque...

Questo è solo l'inizio.

La casalinga diligente comincia a ordinare tutti gli armadi, anche il guardaroba, in ordine di materiale e colore, per cui le coperte di lana vanno coi maglioni, le camicie di cotone con lenzuola, mutande, magliette, gli abiti in seta con le camole del riso (in mancanza di bachi), i sintetici con i tapper di plastica e con le tuniche di benzina per il tagliaerba... E poi... e se anche i coloranti andassero suddivisi, ma a colore uguale corrisponde colorante uguale? E se il reggiseno sintetico è in completo con una canotta in cotone, il colore è lo stesso, ma il materiale no, e il calzino in filanca potrà andare con quello in cotone elasticizzato... 'zzo, questo è misto... che fare? Quasi quasi lo disfo... faccio due belle matassine di filo e le metto in due posti diversi, le due matassine, di filo... matassine, filo... AAAAhhrhrg!

Ilaria Jahier

# Pescati nella Rete



## Il futuro? A destra



## Casini al centro